

fornirci una risposta rispetto all'obiezione di merito, con riferimento al regolamento. Vorremmo sapere dagli uffici, se non è presente il Presidente Casini, la risposta su tale questione.

PRESIDENTE. Il Presidente Casini sta giungendo in aula. Nel frattempo, do la parola all'onorevole Labate che aveva chiesto di parlare. Prego, onorevole Labate.

GRAZIA LABATE. Signor Presidente, molti colleghi hanno sottolineato, in merito al provvedimento al nostro esame, che si creerebbe un *vulnus* di tipo istituzionale se si approvasse la proroga dei termini in relazione ad un decreto delegato che promana da una legge delega madre che riguarda una questione molto importante per il futuro del servizio sanitario nazionale. Credo che, al riguardo, i colleghi della maggioranza debbano riflettere con molta serenità.

Ciò rappresenterebbe un artificio pericoloso che può costituire un precedente sulla base del quale aggirare disposizioni a tutela di tutte le parti politiche. Siamo stati confortati in questa nostra opinione — lo ricordava il collega Bressa — anche dal fatto che il Comitato per la legislazione, nel parere trasmesso alla Commissione affari costituzionali, ha richiesto di sopprimere le disposizioni previste nei commi, due, tre, quattro, cinque dell'articolo 1 del disegno di legge di conversione, in quanto il loro inserimento nel disegno di legge di conversione non corrisponde ad un corretto utilizzo dello specifico strumento normativo rappresentato da tale tipologie di legge. Non era possibile farlo con tale strumento normativo.

Questo è un punto di sostanza sul quale non è possibile far finta di niente; occorre riflettere anche quando arriveremo all'esame degli specifici emendamenti soppressivi perché, ripeto, il *vulnus*, la gravità che si riferisce all'utilizzo di questo strumento, a prescindere dal contenuto, rappresenta per questa aula e per le istituzioni della Repubblica un grave pericolo che può minacciare il corretto uso degli

strumenti legislativi di tipo costituzionale, a norma e a tutela di tutte le parti politiche.

I colleghi poi hanno sottolineato (vorrei riprendere solo alcune considerazioni) che l'esercizio di proroga dei termini riguarderebbe una parte importantissima del nostro sistema sanitario nazionale; mi riferisco a quegli istituti di ricovero e cura a carattere scientifico — mi rivolgo più propriamente alla maggioranza — che questo Governo ha deciso, attraverso l'esercizio della delega, di trasformare in fondazioni.

Richiamo la vostra attenzione, colleghi (lo sapete quanto e come me), sul fatto che il decreto sottoposto alla nostra attenzione aveva persino tradito i principi contenuti nella delega che il Governo ci aveva presentato.

In quel decreto delegato gli istituti di ricovero e cura a carattere scientifico non avevano più una maggioranza della presenza pubblica; vi era una confusa normazione sul personale per cui i diritti acquisiti dal personale, attualmente dipendente, non ricevevano alcuna tutela.

Non era più chiaro il rapporto, nei futuri consigli di amministrazione, della presenza istituzionale delle regioni che, dopo la riforma del titolo V della Costituzione, che abbiamo voluto in quest'aula e che voi avete ulteriormente rafforzato, vede trasferiti poteri e deleghe in materia sanitaria del tutto esclusive. Nulla poi veniva detto per quegli istituti che avessero deciso di non trasformarsi in fondazioni, anzi, con una pericolosità di utilizzo del loro patrimonio immobiliare. Cerchiamo allora di partire da un principio di realtà: quella delega presentata dal Governo era stata tradita dal decreto delegato e per questo motivo la Conferenza Stato-regioni ha sollevato ben 15 punti di merito per la modificazione di quel decreto delegato. Per questo il ministro Sirchia ha dovuto *obtorlo collo* sottoscriverne 9 dei più importanti ed è per questa ragione che come opposizione abbiamo detto in tutti questi giorni e vi ribadiamo in questa sede che il decreto è svuotato di contenuti. Ci troviamo di fronte ad un altro strumento, con

contenuti del tutto diversi, sul quale non dico la visione politica sugli istituti di ricovero e cura a carattere scientifico, ma il buonsenso consiglierebbe il ritiro di questo strumento normativo, la predisposizione di un disegno di legge articolato che recepisca la nuova realtà istituzionale, dica quale sia il futuro degli istituti di ricovero e cura a carattere scientifico, quale funzione dovrà avere con la nuova normativa il personale e stabilisca nel sistema regionale quale supporto di ricerca di base e applicata questi istituti dovranno avere in una visione di programmazione delle scelte strategiche per la ricerca sanitaria nel paese.

Non è una questione di opposizione ideologica: è una constatazione di fatto. Il decreto delegato è vuoto, abbisogna oggi di una normazione organica perché molto è cambiato sul terreno istituzionale ed occorre guardare al futuro sul terreno della ricerca scientifica.

In caso contrario non comprenderei come autorevoli esponente della maggioranza, di Alleanza nazionale e dell'UDC abbiano sollevato questioni di merito su quel decreto delegato. Vorrei concludere qui perché è stato detto tutto intorno a questa vicenda, che ha assunto i toni di una beffa. Noi ci siamo trovati in una Commissione parlamentare a dover esprimere un parere su un qualcosa di inesistente ed oggi il Consiglio dei ministri aveva all'ordine del giorno un nuovo decreto sulla stessa materia. Vi prego: non copriamoci di ridicolo, assumiamo, per correttezza istituzionale e per un principio di realtà, la determinazione di predisporre un disegno di legge che veda quest'aula intera partecipe di una nuova articolazione di questi istituti (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ricordo che sono stati ritirati dai presentatori, per facilitare i nostri lavori e di questo li ringrazio, gli emendamenti Benvenuto 5-*quater*.01, Pistone 7.1 Benvenuto 8.8, Lettieri 8.13, Benvenuto 8.14, Marcora 8.16, Ruggeri 8.17, Benvenuto 8.18, Ruggeri 8.19, Lettieri

8.33, Marcora 8.24, Lettieri 8.27, Marcora 8.28 e Rava 8.29.

Nessun altro chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

ANTONIO ORICCHIO, Relatore. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il ritiro degli emendamenti da lei annunciato facilita il compito del relatore che sulle proposte emendative non ritirate esprime un invito al ritiro e, in subordine, parere contrario.

Richiamandomi a quanto dichiarato circa la brevità dei tempi e le difficoltà che si sono registrate in occasione del disegno di legge di conversione di questo decreto-legge nella discussione sulle linee generali che si è svolta ieri — che per la verità, pur con poche presenze, ha occupato uno spazio inferiore rispetto al dibattito sul complesso degli emendamenti che si sta svolgendo oggi —, vorrei sollecitare il Governo affinché, prima di esprimere i pareri sulle proposte emendative presentate, prenda in considerazione l'ipotesi di una valutazione degli ordini del giorno che possa venire incontro all'ulteriore ritiro di altri emendamenti.

PRESIDENTE. Il Governo ?

COSIMO VENTUCCI, Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento. Il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore. Vorrei invitare l'onorevole Sergio Rossi, presentatore degli emendamenti 8.1, 8.4 e 8.5, a trasferirne il contenuto in un ordine del giorno che il Governo accetterebbe. Invece, per quanto riguarda l'emendamento Sergio Rossi 8.2, il Governo invita il presentatore a trasferirne il contenuto in un ordine del giorno che il Governo accoglierebbe come raccomandazione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Realacci 1-*bis*.2. Prendo atto che il presentatore non accoglie l'invito al ritiro.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vigni. Ne ha facoltà.

FABRIZIO VIGNI. Signor Presidente, prendo spunto da questo emendamento che riguarda le agevolazioni fiscali per le ristrutturazioni edilizie, per ricordare due cose. In primo luogo, vorrei ricordare che, grazie ad un emendamento presentato dal centrosinistra in prima lettura, sono state prorogate le agevolazioni IRPEF del 36 per cento fino al 31 dicembre. Noi avevamo presentato un emendamento per mantenere anche la riduzione dell'IVA al 10 per cento ma, purtroppo, è stato dichiarato inammissibile.

L'altra cosa che vorrei ricordare è che, a nostro parere, questa proroga di tre mesi rappresenta una misura importante e positiva, ma di per sé limitata. Riteniamo invece che, nella prossima legge finanziaria o attraverso l'approvazione delle proposte di legge che abbiamo presentato, gli incentivi fiscali per le ristrutturazioni edilizie vadano ulteriormente prorogati e vadano rese permanenti le agevolazioni finalizzate alla messa in sicurezza degli edifici, alla riqualificazione urbana e ad una più elevata qualità ambientale degli edifici stessi.

TOMMASO FOTI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOMMASO FOTI. Signor Presidente, vorrei dire soltanto che nella seduta di ieri il Governo ha accettato un mio ordine del giorno concernente la verifica dell'estensione al 31 dicembre 2003 dell'IVA al 10 per cento per quanto riguarda le ristrutturazioni. Era presente il sottosegretario Armosino.

Approfittando oggi del provvedimento « mille-proroghe », mi permetto di sollecitare nuovamente il Governo prima della scadenza affinché valuti, con l'opportunità, ma anche con l'attenzione che la questione richiede, la possibilità di prorogare fino al 31 dicembre 2003 l'IVA al 10 per cento per le ristrutturazioni immobiliari, così da poter completare quel pacchetto che oggi ha un suo primo punto positivo nell'ap-

plicazione al 36 per cento dello sgravio fiscale per quanto riguarda le ristrutturazioni.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Realacci 1-bis.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti</i>	<i>432</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>217</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>188</i>
<i>Hanno votato no ..</i>	<i>244</i>

Prendo atto che l'onorevole Volontè non è riuscito a votare.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Grandi 4.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti</i>	<i>434</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>218</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>187</i>
<i>Hanno votato no ..</i>	<i>247</i>

Prendo atto che l'onorevole Volontè non è riuscito a votare.

Ricordo che l'articolo aggiuntivo Benvenuto 5-quater.01 è stato ritirato.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lettieri 6.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e Votanti 429
Maggioranza 215
Hanno votato sì 185
Hanno votato no .. 244).

Prendo atto che l'onorevole Volontè non è riuscito a votare.

Ricordo che gli emendamenti Pistone 7.1 e Benvenuto 8.8 sono stati ritirati.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Mascia 8.9.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mascia. Ne ha facoltà.

GRAZIELLA MASCIA. Signor Presidente, il nostro emendamento non è stato ritirato perché, al di là del merito in cui non è possibile entrare, il problema è proprio il metodo, vale a dire il fatto che è stato proposto un testo che sostanzialmente è un disegno di legge all'interno di un decreto-legge di proroga di termini.

In Commissione abbiamo presentato proposte emendative su una materia simile, ma non ci sembra questo il modo di affrontare un argomento così impegnativo.

Per questo chiediamo la soppressione dei commi da 2 a 23.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sergio Rossi. Ne ha facoltà.

SERGIO ROSSI. Signor Presidente, intervengo sull'emendamento in esame, anche se non è a nostra firma, per parlare in merito ai contenuti generali dell'articolo 8, introdotto dal Senato. Tale articolo riproduce pedissequamente il testo della proposta di legge 4040 all'esame della VI Commissione della Camera.

In questo articolo, sono racchiusi diversi problemi. Uno di essi riguarda l'UNIRE, argomento a contenuto normativo su cui siamo concordi. Inoltre, sono affrontati i problemi dei concessionari della raccolta delle scommesse ippiche sportive, quelli del bingo. Si individuano, inoltre, gli operatori specializzati nella gestione di partecipazione a distanza per giochi e scommesse.

Su questi ultimi tre aspetti, noi, deputati del gruppo della Lega nord, invece, abbiamo diversi rilievi da fare.

Per quanto riguarda i concessionari, il sottosegretario Contento ha fatto di vari problemi di questo settore un fascio unico. Questo è il primo errore che vogliamo evidenziare. Infatti, tra i concessionari — sia chiaro ciò — vi sono quelli storici in regola, perché hanno sempre pagato tutto (chiaramente, con l'approvazione delle norme qui contenute, saranno coloro che si sentiranno presi in giro) e quelli storici inadempienti sui minimi garantiti ma, attenzione, lo sono in seguito ad aspetti giuridici del contratto che costoro hanno impugnato davanti al TAR in quanto dichiarano di sentirsi truffati dall'apertura di nuove sale gioco nelle loro aree di influenza operativa con il contratto che gli era stato dato dal ministero. Infine, ci sono i nuovi concessionari: circa 500 soggetti che invece sono totalmente inadempienti. Costoro non hanno versato i minimi garantiti, ma neanche le quote di prelievo e l'imposta unica sulle scommesse raccolte. Attenzione, questi ultimi due punti prevedono addirittura un reato di indebita appropriazione di danaro pubblico.

Avevamo chiesto in Commissione che venissero svolte delle audizioni con i rappresentanti dei concessionari, per poter sviscerare e comprendere meglio i problemi che hanno portato ad una situazione così drammatica. Queste audizioni ci sono state negate con delle motivazioni che, a nostro avviso, non sono state convincenti.

In mancanza di tali audizioni, esprimiamo un giudizio su ciò che ci viene sottoposto al voto e il nostro giudizio è negativo perché riteniamo che il problema delle insolvenze dei concessionari delle scommesse ippiche sia stato gestito dal Governo con pochissima chiarezza.

Sono molti i lati oscuri che ci lasciano perplessi e li vorrei elencare.

In primo luogo, il Governo afferma che il debito, complessivamente accumulato dai concessionari insolventi nei confronti dello Stato, è notevole, tanto che le fidejussioni, depositate da costoro a garanzia del rapporto di concessione, coprono ormai solo il 40 per cento del debito complessivo accumulato. Allora, non si

spiega per quale motivo a questi concessionari vengano concesse rateizzazioni del debito che arrivano fino ad otto anni, senza chiedere l'integrazione di queste fidejussioni.

Ci è stato risposto dal sottosegretario Contento che non esistono banche disposte a fornire ulteriori garanzie per questi concessionari insolventi. Allora, non si spiega come possa, il Governo, concedere fiducia a soggetti che le banche considerano, ormai, ad alto rischio di fallimento (*Applausi*)!

Il secondo aspetto sul quale siamo perplessi è che rimane incomprensibile come sia potuto avvenire che per tre anni — 2000, 2001 e 2002 — costoro si siano indebitamente appropriati di somme spettanti allo Stato. Parlo di imposta unica e di quote di prelievo sulle scommesse raccolte, cosa diversa...

PRESIDENTE. Onorevole Sergio Rossi...

SERGIO ROSSI. Concludo il mio pensiero, signor Presidente.

Questi concessionari, che ho avuto modo di contattare in separata sede, dichiarano di essere in crisi perché il volume delle scommesse ippiche e sportive non consente di coprire i costi della gestione — negli ultimi anni, sono state rilasciate tantissime concessioni, che si sono addirittura triplicate (i concessionari si rubano il lavoro l'un l'altro) —, al punto da mettere in dubbio la loro capacità di far fronte agli impegni correnti ...

PRESIDENTE. Onorevole Sergio Rossi...

SERGIO ROSSI. ... ed a quelli futuri sulla raccolta delle scommesse.

Ci chiediamo, a questo punto, come costoro possano essere in grado di pagare, contemporaneamente, tutti i debiti che hanno accumulato nei tre anni passati. O i soldi che i concessionari hanno indebitamente trattenuto...

PRESIDENTE. Onorevole Sergio Rossi, ha esaurito il tempo a sua disposizione.

SERGIO ROSSI. ... sono ancora nella loro disponibilità o li hanno già spesi. In quest'ultimo caso, se li hanno già spesi per fronteggiare i costi, lo stato di insolvenza c'è già e proseguirà nei prossimi mesi!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mascia 8.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	437
Votanti	276
Astenuti	161
Maggioranza	139
Hanno votato sì	32
Hanno votato no ..	244).

Prendo atto che l'onorevole Volontè non è riuscito a votare.

Passiamo all'emendamento Rava 8.10. Prendo atto che i presentatori non accedono all'invito al ritiro.

Indico ... No, ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sergio Rossi. Ne ha facoltà.

SERGIO ROSSI. Signor Presidente, debbo concludere un discorso generale sui contenuti di questo articolo.

Un altro aspetto che ci lascia perplessi, come stavo dicendo, concerne quanto abbiamo rilevato dalla stampa. Abbiamo letto, infatti, che lo SNAI, sindacato degli agenti ippici, ha decuplicato la quota associativa per l'anno 2003, che è passata da un modestissimo 0,002 allo 0,2 per cento sul volume delle scommesse raccolte. Ciò al fine di proseguire — così viene scritto — le iniziative legate alle relazioni istituzionali. Non viene precisato, però, quali siano le destinazioni, come verranno spesi questi soldi in relazioni istituzionali (così come viene scritto). Parliamo, sia chiaro, di una

cifra che si aggira sui 5 milioni di euro (corrispondenti a dieci miliardi circa delle vecchie lire).

In questi articoli apparsi sulla stampa, è stato ribadito che la predetta quota associativa viene richiesta solo per l'anno 2003 e sarà ridefinita per gli anni successivi, con la ragionevole certezza — certezza — di poterne diminuire l'importo. La cosa ci appare un po' strana. Nutriamo dei dubbi su questa raccolta straordinaria di soldi, effettuata dallo SNAI in coincidenza con un'intensa attività legislativa riguardante il settore qui in Parlamento.

Sia chiaro che queste cose non le stiamo dicendo noi della Lega nord Padania, ma sono riportate dalla stampa.

Passiamo ad un altro aspetto che ci lascia perplessi relativamente al contenuto di questo articolo: i nuovi concessionari. Questi ultimi sono soggetti che fecero, volontariamente, offerte elevate per minimi garantiti all'atto del bando di gara (*Commenti dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, l'onorevole Sergio Rossi usa il tempo a sua disposizione per regolamento.

Invito tutti alla pazienza!

Prego, onorevole Sergio Rossi.

SERGIO ROSSI. Allora, noi diciamo che premiare questi soggetti, come sta facendo il Governo con i contenuti di questo articolo, non ci sembra giusto nei confronti di tutti coloro che rimasero esclusi da quelle gare, ma per aver commesso una colpa (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*), cioè quella di aver fatto delle offerte che erano ragionevoli.

Allora, qualcuno sostiene che si sapeva già fin dall'inizio che l'offerta anomala fatta da questi soggetti sui minimi garantiti serviva solo per poter acquisire la concessione, per poter battere tutta la concorrenza, ma che esisteva già un accordo che avrebbe portato ad una revisione del contratto con una notevole diminuzione dei minimi garantiti. Ed è proprio quello che sta avvenendo con questo provvedimento.

Ma che strana coincidenza sta avvenendo (*Applausi dei deputati dei gruppi della Lega nord Padania e di Alleanza nazionale*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Pagliarini. Ne ha facoltà.

GIANCARLO PAGLIARINI. Signor Presidente, io questa cosa non l'ho seguita, ma ho sentito delle cose di una gravità incredibile. Se questa «roba» era in VI Commissione, come è possibile che il Senato la prende e, paf!, la mette dentro un'altra roba che non c'entra niente. Poi questi signori hanno la faccia tosta di scrivere che per i rapporti istituzionali ci servono dieci miliardi delle vecchie lire. Ho sentito cose incredibili e gravissime. Chiedo che il Governo ci spieghi qualcosa, perché mi sembra una roba pazzesca questa qui, veramente. È incredibile quello che ho sentito, vorrei saperne di più, perché non si può votare così; è fuori dal mondo quello che ho sentito, veramente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rava 8.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

PIERO RUZZANTE. Ma come, votate contro?

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	440
Votanti	437
Astenuti	3
Maggioranza	219
Hanno votato sì	192
Hanno votato no ..	245).

Passiamo all'emendamento Nannicini 8.12. Chiedo all'onorevole Nannicini se acceda all'invito al ritiro del suo emendamento.

ROLANDO NANNICINI. Signor Presidente, nel ritirare tutti gli emendamenti a mia prima firma, colgo l'occasione, in 30 secondi, se ce la faccio, per precisare questa vicenda rispetto alle scommesse, alla concessionaria, all'UNIRE, ai rapporti che ha lo Stato rispetto alle cose da fare. Noi abbiamo cambiato nel 1997-1998 la legge n. 662, il metro di rapporto. Siamo riandati da un mercato protetto a un mercato molto più aperto. Ecco, in Italia quando si apre il mercato, non si ha il coraggio di sostenere la concorrenza che si può sviluppare tra concessionari. Il primo decreto era molto « sbracato » verso i concessionari; si elevava l'interesse, non si cedeva fideiussione; rimaniamo insoddisfatti di questo decreto, però alcuni passi avanti sono stati fatti rispetto al decreto n. 45. Rimaniamo stupiti dell'inserimento nell'elenco delle proroghe, però riteniamo che dobbiamo ancora lavorare per sostenere, quando si cambia, la libertà di mercato e non proteggere chi non sta nelle regole. Troppe volte, dai condoni ad altri aspetti, dalle quote latte a tante altre cose, in modo molto particolare vediamo che c'è attenzione non al mercato, che può dare un clima, ma a momenti particolari. Quindi, con questo spirito, ritiro gli emendamenti a mia prima firma (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Sta bene. Gli emendamenti Nannicini 8.12 8.11, Lettieri 8.13, Benvenuto 8.14, Marcora 8.16, Ruggeri 8.17 sono ritirati.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Sergio Rossi 8.1. Chiedo all'onorevole Sergio Rossi se acceda all'invito al ritiro del suo emendamento e a trasformarne il contenuto in un ordine del giorno che il Governo è disposto ad accettare.

SERGIO ROSSI. Signor Presidente, nel testo del provvedimento si prevede che per le rate che sono concesse per pagare il debito pregresso si dovranno pagare gli interessi relativi alla rateizzazione ad un tasso medio bancario praticato alla cosiddetta clientela primaria. Quello che noi

contestiamo è che gli interessi sono richiesti soltanto con riferimento al periodo di rateizzazione, cioè dal giorno in cui entrerà in vigore questo provvedimento sino alle rispettive scadenze delle rate. Noi, invece, con l'emendamento in questione chiediamo che a questi soggetti insolventi sia richiesto il pagamento degli interessi, applicando il tasso legale vigente, anche per il periodo pregresso. Dico ciò perché questi soggetti, non pagando l'imposta unica sull'importo delle scommesse raccolte, si sono tenuti nelle tasche dei soldi dello Stato; quindi, mi chiedo perché bisogna abbonare a questi soggetti tre anni di interessi su cifre che essi possono aver messo a frutto in qualche investimento finanziario. Come ho detto nel corso del mio intervento precedente, questi soggetti, i soldi in questione, o li hanno investiti o li hanno già spesi; pertanto siamo di fronte ad una situazione di insolvenza di fatto e non vedo il motivo perché questa situazione debba continuare.

PRESIDENTE. Prendo atto, quindi, che l'onorevole Sergio Rossi insiste per la votazione del suo emendamento 8.1.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Sergio Rossi 8.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	434
Votanti	279
Astenuti	155
Maggioranza	140
Hanno votato sì	38
Hanno votato no ..	241).

Avverto che l'emendamento Benvenuto 8.18 è stato ritirato.

Passiamo all'emendamento Sergio Rossi 8.2. Chiedo al presentatore se accede all'invito al ritiro formulato dal relatore.

SERGIO ROSSI. Signor Presidente, con l'emendamento in esame chiediamo che le fideiussioni che questi soggetti hanno già rilasciato per ottenere la concessione siano integrate degli importi delle rate a saldo dell'imposta unica e delle quote di prelievo che essi devono pagare per gli anni pregressi. Al riguardo, c'è stata una dichiarazione del rappresentante del Governo secondo il quale queste fideiussioni sono ormai inadeguate, per cui mi sembra giusto chiedere questa integrazione. Qualora questi soggetti dovessero continuare in questo stato di insolvenza, il massimo che questi perderanno sarà costituito da quella fideiussione che hanno già messo a rischio nel corso di questi tre anni di rapporti.

PRESIDENTE. Prendo atto che il presentatore non accede all'invito al ritiro formulato dal relatore e, quindi, insiste per la votazione del suo emendamento 8.2.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Sergio Rossi 8.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	432
<i>Votanti</i>	277
<i>Astenuti</i>	155
<i>Maggioranza</i>	139
<i>Hanno votato sì</i>	32
<i>Hanno votato no</i> ..	245).

Passiamo all'emendamento Sergio Rossi 8.3. Chiedo al presentatore se accede all'invito al ritiro e a trasferirne il contenuto in un ordine del giorno.

SERGIO ROSSI. Signor Presidente, desidero evidenziare quello che a mio avviso sarebbe un errore ma che l'insistenza a correggerlo mi induce a pensare che forse non siamo di fronte ad un errore ma ad una volontà di creare un testo normativo confuso. Difatti, nel testo del provvedi-

mento si prevede che le fideiussioni costituiscono garanzia anche per l'esatto adempimento di tutti gli obblighi di pagamento derivanti dalle rateizzazioni del presente articolo. È evidente e corretto che si parli di articolo perché le rateizzazioni sono previste sia nel comma 5 sia nel comma 6; conseguentemente, queste fideiussioni sono a garanzia anche delle rate di cui al comma 6. Ma allora perché nel provvedimento, nel periodo immediatamente successivo a quello indicato, si prevede che il mancato versamento delle rate, nei termini previsti dal presente comma, comporta la immediata decadenza? Ma, se le fideiussioni sono a garanzia di tutto, allora, la decadenza, in caso di insolvenza, si deve riferire a tutte le rateizzazioni, quindi anche a quelle previste dal comma 6. A questo fine noi chiediamo con questo emendamento che le parole: « presente comma » siano sostituite dalle seguenti: « presente articolo ». Altrimenti accade che il concessionario non pagherà le rate previste dal comma 6 e inoltre esso non verrà dichiarato decaduto; pertanto, non verrà esclusa la fideiussione e non verrà scollato dal totalizzatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Sergio Rossi 8.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	438
<i>Votanti</i>	426
<i>Astenuti</i>	12
<i>Maggioranza</i>	214
<i>Hanno votato sì</i>	191
<i>Hanno votato no</i> ..	235).

PIERO RUZZANTE. Bravi quelli della Lega: vi siete astenuti!

PRESIDENTE. Prendo atto che gli emendamenti Ruggeri 8.19, Lettieri 8.20 e Marcora 8.21 sono stati ritirati.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Sergio Rossi 8.4.

Chiedo al presentatore se accetta di ritirare l'emendamento e di trasferirne il contenuto in un ordine del giorno che il Governo è disposto ad accettare.

SERGIO ROSSI. No, signor Presidente, e colgo l'occasione per fare la mia dichiarazione di voto.

Anche questo mio emendamento, come quello precedente, intende risolvere una situazione confusa. Nutriamo forti dubbi sull'innocenza di questi errori, perché si ripetono: infatti, si afferma nell'articolo al nostro esame che, con decreto interdirigenziale del Ministero dell'economia e delle finanze e del Ministero delle politiche agricole e forestali, verranno stabilite le modalità di versamento delle rate, ma viene precisato « del comma 6 ». Attenzione: qui le rate sono previste anche dal comma 5; anzi, direi che le rate previste dal comma 5 sono quelle di importo più alto. Allora, per quale motivo si debbono stabilire con il decreto interdirigenziale le modalità di versamento solo di alcune rate e non di tutte le rate del debito pregresso?

La confusione prosegue immediatamente dopo, quando si afferma che, sempre con lo stesso decreto interdirigenziale, verranno stabiliti gli adempimenti conseguenti alla decadenza dei concessionari che non provvedono ai sensi del comma 5. Anche in questo caso, si ripete lo stesso errore del comma precedente, e dunque i concessionari che non pagheranno le rate del comma 6 non verranno dichiarati decaduti, non verrà escussa la loro fidejussione e non verranno scollegati dal totalizzatore.

Siccome questo errore si ripete, siamo convinti che si tratti della volontà del sottosegretario che ha redatto questo testo per impedire volutamente che questi soggetti siano privati della concessione.

Pertanto, con questo emendamento, ed anche con quello successivo, chiediamo che siano integrati i commi 5 e 6 dell'articolo 8 del provvedimento al nostro esame.

LUCIANO VIOLANTE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCIANO VIOLANTE. Signor Presidente, vorrei informare i colleghi della Lega nord Padania che noi votiamo contro le loro proposte emendative, poiché orientano il loro voto in funzione del nostro: se noi votiamo a favore, loro si astengono sui loro emendamenti, se noi votiamo contro, loro votano a favore. Vorrei informarvi che noi votiamo contro, così potete regolarvi più serenamente sui vostri emendamenti (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, Misto-Comunisti italiani e di deputati del gruppo di Alleanza nazionale - Si ride*)!

ALESSANDRO CÈ. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Onorevole Cè, vuole raccogliere questa semplificazione informativa?

ALESSANDRO CÈ. Signor Presidente, voglio raccogliere la sfida dicendo all'onorevole Violante che forse qualcun altro ha le idee meno chiare, ma la Lega un po' sa anche fare politica (*Commenti*). Rispetto ai tranelli che voi ponete, noi sappiamo qual'è il limite entro il quale ci dobbiamo fermare (*Applausi polemici dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*)... Volevi questa risposta, te l'ho data!

MARCO BOATO. Volevano solo fare un po' di cinema!

ALESSANDRO CÈ. Detto questo, onorevole Violante, mi risulta — se posso parlare un secondo (*Commenti*)...

PRESIDENTE. Prego, prego; poi, è un discorso dell'onorevole Cè sul senso del limite, e lo trovo...

ALESSANDRO CÈ. Mi scusi, signor Presidente, ma qui c'è una strana abitudine: quando si alzano D'Alema o Violante o altri c'è un silenzio assoluto, ma siccome

mi sembra che la maleducazione appartenga spesso all'opposizione, quando si alza il sottoscritto incomincia il brusio...

PRESIDENTE. Lei accende dinamiche dialettiche, onorevole Cè...

ALESSANDRO CÈ. Mi permetta di ricordarle che è importante stare zitti quando parla un esponente di questa Camera.

Allora, da questo punto di vista credo che il gioco della sinistra sia estremamente scoperto, e gli interventi svolti dall'onorevole Sergio Rossi servono proprio a marcare la differenza della Lega sia nei confronti di parte della maggioranza, sia nei confronti dell'opposizione, che, a quanto pare, su questo tema sono d'accordo, nonostante tutti i fondatissimi rilievi.

Se avete avuto l'attenzione di seguirli, gli interventi dell'onorevole Sergio Rossi ci fanno ben capire che questo è un ennesimo regalo ai concessionari inadempienti, con ritorni forse di qualche tipo anche all'interno di questa Camera, e la Lega nord prende nettamente le distanze da questa posizione.

La Lega vuole che le cose cambino davvero: vuole che si smetta di fare regali alle persone disoneste di questo paese, che poi ricadono immancabilmente sulle tasse dei cittadini onesti, e che questo malcostume venga meno!

La Lega nord Padania ha attuato questi interventi con estrema chiarezza proprio per prendere le distanze da lei, onorevole Violante, da tutti i rappresentanti dell'opposizione e anche dai rappresentanti della maggioranza che, invece, questo malcostume vogliono perpetuarlo (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania — Applausi polemici dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ruzzante. Ne ha facoltà.

PIERO RUZZANTE. Signor Presidente, intervengo semplicemente per esplicitare che su questo emendamento il gruppo dei

Democratici di sinistra-l'Ulivo esprimerà un voto favorevole. Inviterei tutti i colleghi della Lega a votare a favore, visto che con riferimento al precedente emendamento almeno dieci colleghi della Lega si sono astenuti.

ALESSANDRO CÈ. Preoccupati del tuo gruppo!

PIERO RUZZANTE. Inoltre, chiederei alla Presidenza anche la verifica rispetto ai voti doppi.

COSIMO VENTUCCI, Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COSIMO VENTUCCI, Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento. Signor Presidente, forse non mi sono ben spiegato in sede di espressione del parere, ma con riferimento agli emendamenti dell'onorevole Sergio Rossi, lo avevo invitato a ritirarli e trasfonderne il contenuto in ordini del giorno che il Governo avrebbe accettato, essendo le considerazioni svolte apprezzabili. Invece, l'onorevole Sergio Rossi ha ritenuto di agire diversamente e, comunque, le assicuro che il Governo terrà conto degli emendamenti da lei sottoscritti.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pagliarini. Ne ha facoltà.

GIANCARLO PAGLIARINI. Signor Presidente, mi dispiace: sarò un bravo ragazzo di campagna, ma proprio non riesco a capire. Se il Governo dice che terrà conto di questi emendamenti, significa che sono giusti e se sono giusti deve esprimere un parere favorevole. Ma dove siamo? Ma siamo fuori dal mondo! Ma che paese è questo? Il Governo ha appena detto che si tratta di emendamenti giusti, ma boccia tale emendamento! Ma scusate, questo è

un paese da matti (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*)!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Sergio Rossi 8.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

PIERO RUZZANTE. Presidente, ognuno voti per sé!

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e Votanti 424
Maggioranza 213
Hanno votato sì 201
Hanno votato no .. 223).

Prendo atto che l'onorevole Sergio Rossi non accede all'invito al ritiro del suo emendamento formulato dal relatore.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Sergio Rossi 8.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti 438
Votanti 436
Astenuiti 2
Maggioranza 219
Hanno votato sì 197
Hanno votato no .. 239).

Ricordo che gli emendamenti Lettieri 8.33 e Marcora 8.22 sono stati ritirati.

Prendo atto che i presentatori dell'emendamento Rava 8.23 non accedono all'invito al ritiro formulato dal relatore.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rava 8.23, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e Votanti 446
Maggioranza 224
Hanno votato sì 191
Hanno votato no .. 255).

Ricordo che l'emendamento Marcora 8.24 è stato ritirato.

Prendo atto che i presentatori dell'emendamento Marcora 8.25 non accedono all'invito al ritiro formulato dal relatore.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Marcora 8.25, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti 443
Votanti 440
Astenuiti 3
Maggioranza 221
Hanno votato sì 187
Hanno votato no .. 253).

Prendo atto che i presentatori dell'emendamento Marcora 8.26 non accedono all'invito al ritiro formulato dal relatore.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Marcora 8.26, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e Votanti* 434
Maggioranza 218
Hanno votato sì 185
Hanno votato no .. 249).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Sergio Rossi 8.6.

Chiedo all'onorevole Sergio Rossi se acceda all'invito al ritiro formulato dal relatore.

SERGIO ROSSI. No, signor Presidente, e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERGIO ROSSI. Signor Presidente, al comma 9 si introduce un nuovo metodo di calcolo dei minimi garantiti per gli anni futuri, che viene determinato nel seguente modo. Si prenderà come base il volume delle scommesse raccolte nell'anno precedente e verrà incrementato per ciascun anno dell'aumento percentuale realizzatosi su base regionale.

Questo sistema, se non si dovesse tener conto del nostro emendamento, potrebbe far sì che alcuni concessionari, che oggi stanno rispettando il contratto e stanno versando regolarmente i loro minimi garantiti, un domani si trovino a dover versare importi superiori rispetto al minimo garantito previsto dal loro contratto.

Se si dovesse verificare questa eventualità — ed è possibile, visto che tali situazioni ci sono state illustrate — bisognerebbe approvare il nostro emendamento che fa fermo per il concessionario il diritto di far valere le condizioni del suo contratto.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Sergio Rossi 8.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 444
Votanti 432
Astenuti 12
Maggioranza 217
Hanno votato sì 199
Hanno votato no .. 233).

Ricordo che gli emendamenti Lettieri 8.27, Marcora 8.28 e Nannicini 8.32 sono stati ritirati.

Passiamo all'emendamento Sergio Rossi 8.7. Chiedo all'onorevole Sergio Rossi se acceda all'invito al ritiro formulato dal relatore.

SERGIO ROSSI. No, signor Presidente, e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERGIO ROSSI. Con il comma 14 il Governo sembra dimostrare di non aver tratto alcun insegnamento per quanto avvenuto con i concessionari delle scommesse ippiche e sportive. Il sistema non ha funzionato per il semplice fatto che costoro, pur avendo depositato fidejussioni, hanno trattenuto i soldi relativi alle imposte ed alle quote di prelievo.

Con i concessionari del bingo, invece, ciò non è avvenuto semplicemente perché tali concessionari devono, sino ad oggi, versare le imposte all'atto del ritiro delle cartelle che utilizzeranno per il gioco del bingo. Con il comma 14 si introduce lo stesso sistema oggi previsto per i concessionari delle scommesse ippiche: i concessionari del bingo ritireranno le cartelle, non pagheranno l'imposta, depositeranno una cauzione e verseranno l'imposta entro i 90 giorni successivi. È chiaro che ci troveremo di fronte a soggetti che, probabilmente, non verseranno l'imposta.

Passerà un anno, passeranno due anni e ci troveremo nella stessa situazione in cui ci troviamo oggi per quanto riguarda i concessionari delle scommesse ippiche. Si

tratta di soggetti che avranno accumulato un enorme debito nei confronti dello Stato ed avranno depositato cauzioni bassissime. Fra un anno o due ci troveremo ancora in quest'aula per tentare di risolvere un problema che ha già creato un danno finanziario enorme alle casse dello Stato (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Cè. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO CÈ. Signor Presidente, si tratta di un tema molto importante anche se vi è molta disattenzione dell'Assemblea.

MARCO BOATO. Siamo attentissimi!

ALESSANDRO CÈ. Il collega Sergio Rossi ha spiegato che abbiamo una situazione disastrosa per quanto riguarda i concessionari delle scommesse ippiche. Adesso vogliamo arrivare alla stessa situazione anche per il bingo.

Voi della sinistra, che ci provocate, perché su altri provvedimenti vi ho visto fare un'opposizione dura ed intervenire più volte mentre su questo state tenendo un profilo molto basso? Forse perché il bingo l'avete inventato voi (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania — Commenti dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*)?

FRANCO RAFFALDINI. Balocchi!

ALESSANDRO CÈ. Dovete garantire ancora privilegi e guadagni, magari illeciti, a persone che avete protetto voi? Fate sentire la vostra voce anche in questo caso. Altrimenti, vuol dire che siete complici di una situazione che vuole perpetuare privilegi a danno dei cittadini. Onorevole Violante, faccia sentire la sua parola anche su questi argomenti.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Pagliarini. Ne ha facoltà.

GIANCARLO PAGLIARINI. Ho l'impressione che, se non approvassimo l'emendamento in esame, vi sarebbero chiari profili di danno erariale. Mi sembra ovvio che lo Stato debba incassare tali soldi mentre noi permettiamo di pagarli dopo. Come ha già detto il collega Cè, vorrei sapere dall'onorevole Violante se voterà a favore o contro tale emendamento.

Lo Stato deve incassare i soldi e noi diciamo che non vi è fretta, può incassarli dopo. Respingendo l'emendamento in esame causiamo un danno erariale. Non vedo perché, poi, si debbano aumentare le tasse o fare manovre incredibili quando abbiamo con questo provvedimento la possibilità di fare entrare soldi nelle casse dello Stato che ne ha tanto bisogno: il DPEF insegna.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boccia. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA. Presidente, noi abbiamo ovviamente ormai, di fatto, deciso di continuare i lavori fino a tarda sera e proseguire forse anche domani, perché con questo ritmo mi pare che ci incamminiamo in questa direzione.

Vorrei dire al collega Cè che, se la maggioranza non è in grado di difendere un proprio decreto, certo non si può chiedere all'opposizione di avere pazienza. Se la maggioranza non c'è, ed è ormai un mese che questo accade, che si prenda atto di questa situazione e si dica con chiarezza che non c'è più la maggioranza in quest'aula.

Noi stiamo facendo un'opposizione seria. Hanno parlato, per il nostro gruppo, la collega Bindi e il collega Bressa; nella Conferenza dei capigruppo vi è stata un'intesa su come procedere, però, Presidente, se noi dobbiamo anche subire le provocazioni di un gruppo, che non si capisce se è di maggioranza o di opposizione — perché il collega Cè poco fa ha detto che intende marcare una distanza dal centrosinistra, ma anche dalla Casa delle libertà —, questo allora è un fatto

politico nuovo. Noi non possiamo far finta di niente!

Se il Governo non ha più la maggioranza, che allora si dimetta e non continuiamo ad andare avanti su singoli episodi (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-l'Ulivo, dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, Misto-Comunisti italiani e Misto-Verdi-l'Ulivo – Commenti dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*)! Non scherziamo con il fuoco: o c'è senso di responsabilità oppure che si prenda atto della situazione e chiudiamo la partita (*Dai banchi del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo si leva una voce: « Elezioni ! »*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Didonè. Ne ha facoltà.

GIOVANNI DIDONÈ. Oltre al danno erariale, che eventualmente procuriamo allo Stato – come diceva l'onorevole Pagliarini –, c'è anche un'altra considerazione da fare. A fronte dell'imposizione ai concessionari del pagamento di una cauzione, per quanto da loro dovuto all'erario, occorre considerare che si tratta in realtà di soggetti che sono sicuramente in grado di avere una credibilità bancaria e quindi hanno la possibilità di avere delle fidejussioni e di pagare delle cauzioni. Gli altri sono invece soggetti che non hanno più credibilità commerciale. Per cui non vedo neanche dal punto di vista formale come si possa ancora dare credito ai concessionari che eventualmente non sono in grado di pagare le dovute cauzioni.

COSIMO VENTUCCI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COSIMO VENTUCCI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*. Signor Presidente, capisco che il Bingo è stato introdotto in una legge finanziaria dell'onorevole Visco ...

ROLANDO NANNICINI. Fallo funzionare!

COSIMO VENTUCCI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*. ... ma quella era una finanziaria in cui si prevedeva un'entrata di 1.000 miliardi. Si tratta di soldi che lo Stato utilizza anche a copertura di certi emendamenti presentati dalle varie parti politiche, anche dalla maggioranza. Poiché allo Stato i soldi devono venire da un prelievo fiscale, quelle del gioco del Bingo, indipendentemente dagli aspetti etici, che sono tutti rispettabili, sono appunto entrate dello Stato previste da leggi dello Stato.

Sentendo dire che c'è un danno erariale, credo che l'onorevole Pagliarini mi possa insegnare che non è danno erariale un pagamento differito, perché è un pagamento che inerisce la competenza e non la cassa. Ciò anche perché il pagamento differito è un istituto ampiamente utilizzato in Italia anche per l'incasso delle sigarette e delle marche da bollo da parte dei tabaccai e soprattutto per l'incasso dei diritti doganali. Per quanto riguarda questi ultimi, ciò vale per tutta l'Europa; lei sa, onorevole Pagliarini, che i diritti doganali (sia i dazi, sia l'IVA) sono pagamenti che vengono effettuati in modo differito e periodico a 90 giorni. Quindi, anche considerando che la V Commissione (Bilancio) non ha avanzato alcuna obiezione, posso dire che non vi è, assolutamente, danno erariale.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Innocenti. Ne ha facoltà.

RENZO INNOCENTI. È davvero curioso che da parte della Lega ci venga rimproverato, a noi dell'opposizione, di garantire la presenza in questo decreto di norme che moralmente sono inaccettabili.

In questi giorni, non più di poche ore fa, la stessa Lega ha espresso un voto contrario su un nostro emendamento con il quale si stabiliva che nei confronti degli evasori, soprattutto nei confronti di coloro che hanno posto in essere i comporta-

menti più turpi, siano mantenute sanzioni penali. I colleghi della Lega, con il loro atteggiamento, hanno favorito e continuano a favorire l'approvazione di provvedimenti a favore degli evasori fiscali e di chi ha fatto fortuna all'estero, e adesso vengono a dirci qualcosa.

Comunque, cari colleghi, noi esprimeremo un voto favorevole su questo emendamento, in quanto non abbiamo mai avuto — e certamente non li abbiamo oggi — problemi di trasparenza, che probabilmente qualcun altro potrebbe avere (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e della Margherita, DL-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Sergio Rossi 8.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

PIERO RUZZANTE. Presidente!

PRESIDENTE. Mi faccia segnalazioni precise.

RENZO INNOCENTI. IV settore in cima! IV settore ultima fila!

PRESIDENTE. Onorevole Maceratini, non faccia così.

Onorevole Paolone, mi segnalano la sua postazione.

PIERO RUZZANTE. Anche il presidente Romano!

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	404
Votanti	402
Astenuti	2
Maggioranza	202
Hanno votato sì	188
Hanno votato no ..	214).

Prendo atto che i presentatori dell'emendamento Benvenuto 8.30 non accedono all'invito al ritiro formulato dal relatore.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Benvenuto 8.30, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	412
Votanti	410
Astenuti	2
Maggioranza	206
Hanno votato sì	182
Hanno votato no ..	228).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Benvenuto 8.31.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sergio Rossi. Ne ha facoltà.

SERGIO ROSSI. La ringrazio, signor Presidente, anche perché avevo già chiesto di intervenire in precedenza, ma non mi aveva visto.

Vorrei svolgere un'ultima precisazione in merito ai contenuti di questo articolo 8. Mi riferisco al comma 18, che è quanto di più ermetico possa aver scritto il Governo. Signor sottosegretario, vorrei dunque porre alcune domande e le sarei grato se potesse rispondermi, in quanto non si comprende il significato di quanto previsto nella norma.

Siamo di fronte alla possibilità di rilasciare nuove concessioni sui giochi già esistenti o, invece, siamo di fronte al lancio di nuovi giochi oggi non esistenti? Siamo di fronte alla possibilità di installare nuove macchinette negli esercizi pubblici o siamo di fronte all'ampliamento dei giochi nelle sale bingo? Nell'attuale formulazione non si capisce in quanto, con questo comma 18, tutto quello che ho affermato sembrerebbe fattibile.

Dunque, chiediamo al Governo il perché di tanta fretta nel far approvare tali tematiche, visto che il tentativo è stato fatto più volte attraverso diversi veicoli legislativi. La Lega nord esprime quindi la propria contrarietà in ordine ai contenuti di questo articolo, ad eccezione della parte relativa alle nuove norme sull'UNIRE, sulle quali invece concordiamo.

PRESIDENTE. Prendo atto che i presentatori dell'emendamento Benvenuto 8.31 non accedono all'invito al ritiro.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Benvenuto 8.31, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

CARLA CASTELLANI. Presidente!

MARCO BOATO. Franz, girati, guarda dietro di te! Provi a guardare dietro a Franz!

PRESIDENTE. Mi pare ci siano svariati doppi voti da una parte e dall'altra. Vorrei che si riducessero drasticamente.

Altrimenti, occorre passare al ritiro delle tessere. Benissimo: prego gli onorevoli segretari di ritirare le tessere in esubero.

Di segretari quanti ne abbiamo? Ne servono almeno un paio.

Prego, onorevole Pistone, faccia il suo giro.

Vengano accolti con cortesia, naturalmente, sono come gli ispettori dell'ONU (I deputati segretari ottemperano all'invito del Presidente)!

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	362
<i>Votanti</i>	360
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	181
<i>Hanno votato sì</i>	159
<i>Hanno votato no</i> ..	201).

C'è stata una discreta riduzione del numero dei votanti!

Prendo atto che i presentatori dell'emendamento Benvenuto 8-bis.1 non accedono all'invito al ritiro.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Benvenuto 8-bis.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	382
<i>Votanti</i>	381
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	191
<i>Hanno votato sì</i>	174
<i>Hanno votato no</i> ..	207).

C'è stato un nuovo incremento!

SERGIO SABATTINI. C'è stato un notevole aumento!

PRESIDENTE. Prendo atto che i presentatori dell'emendamento Pistone 9-bis.1 non accedono all'invito al ritiro.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pistone 9-bis.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e</i> <i>Votanti</i>	406
<i>Maggioranza</i>	204
<i>Hanno votato sì</i>	177
<i>Hanno votato no</i> ..	229).

C'è un'elasticità di una trentina di voti!

Avverto che, della serie degli emendamenti a scalare da Pistone 9-bis.2 a Pistone 9-bis.5, porrò in votazione il primo e l'ultimo.